



“Se non Ora Quando? Sanità”

Illustre Presidente della Camera
On. Laura Boldrini

Illustre Vice Presidente del Senato
Sen. Valeria Fedeli

Illustre Presidente
della Commissione Igiene e Sanità del Senato
Sen. Emilia De Biasi

Lettera aperta alle parlamentari italiane

Illustre Presidente della Camera, illustre Vice Presidente del Senato, illustre Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato,

tra pochi giorni il Consiglio Superiore di Sanità (Css) tornerà a pronunciarsi sulle modalità di accesso per le donne italiane alla cosiddetta “pillola dei 5 giorni dopo”, un contraccettivo d'emergenza di ultima generazione, disponibile in Italia dal 2012, più sicuro ed efficace di quelli precedenti.

La nuova assise del Css dovrà esprimere il proprio parere in merito a una recente deliberazione dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema), il massimo organo della UE deputato alla validazione e all'autorizzazione in commercio dei medicinali, le cui decisioni “dovrebbero” essere conseguentemente adottate da tutti i Paesi membri.

Nella citata deliberazione (in allegato), l'Ema ha stabilito di modificare il regime di accesso di tale farmaco prevedendo che non debba più essere soggetto a prescrizione medica in quanto gli studi effettuati dopo la sua commercializzazione in quasi tutto il Mondo hanno dimostrato l'assenza di rischi e in particolare quello di eventuale aborto e anche in caso di assunzione durante uno stato di gravidanza non ancora noto.

Tale rischio era stato, infatti, ventilato al momento della prima immissione in commercio del medicinale, mancando studi specifici di grande portata che potessero escluderlo al 100%. Le nuove osservazioni su oltre 3 milioni di pazienti hanno invece accertato che tale rischio è inesistente e da qui la decisione dell'Ema di eliminare la controindicazione gravidanza e quindi l'obbligo di prescrizione, con il conseguente invito alle autorità farmaceutiche nazionali di fare altrettanto, adottando anche i foglietti illustrativi inseriti nelle confezioni del medicinale e nella relativa scheda tecnica.

Va inoltre evidenziato che, a oggi, anche i Paesi che si erano inizialmente opposti a questa decisione hanno recepito questo invito, ad eccezione di Malta, dove non è ammessa la contraccezione d'emergenza, e l'Ungheria.

La questione è ora al vaglio del Consiglio superiore di Sanità che dovrà fornire un parere in merito alla eliminazione dell'obbligo di prescrizione e quindi anche del test di gravidanza, entrambi inseriti dall'AIFA in riferimento a possibili rischi che oggi l'Ema ha definitivamente escluso.

A questo riguardo, vorremmo sottoporre alla vostra attenzione come il mantenimento di tali due obblighi renderebbe più difficoltoso l'accesso al farmaco, non determinando altresì alcun vantaggio o beneficio.

Entrambi gli obblighi infatti producono un intralcio di ordine temporale nonché un esborso economico: le donne e soprattutto le ragazze sarebbero costrette ad acquistare un test di gravidanza e a cercare un medico per la prescrizione del farmaco. Questo doppio iter non fornirebbe maggiore sicurezza e al contrario potrebbe far aumentare il ricorso a metodi più invasivi e più lesivi per l'integrità psico-fisica.

Non vorremmo che sotteso a tutto ciò ci fosse il tentativo di impedire la possibilità di accesso a un dispositivo che aumenta le possibilità di contraccezione perché lo si inquadra come metodo abortivo. Tale profilo è stato smentito in più occasioni dalla comunità scientifica che ha inoltre dimostrato come la modalità di assunzione libera e senza prescrizioni risponda a evidenze scientifiche e a buone pratiche per la sicurezza del paziente. Unici criteri – come ha ricordato recentemente anche la Corte Costituzionale – sottesi alla pratica medica.

Se il parere del Consiglio superiore di sanità dovesse essere negativo sulla autorizzazione o dovesse mantenere i due obblighi per l'assunzione, crediamo che sarà molto difficile trovare adeguata motivazione scientifica da rappresentare a livello europeo. E sarà un'ulteriore occasione persa a favore delle donne italiane e della loro capacità e possibilità di autodeterminazione.

Perché infatti le donne italiane dovrebbero essere ostacolate e trovare inutili e incomprensibili difficoltà di accesso ai farmaci di contraccezione di urgenza rispetto alle loro concittadine europee?

Il motivo di questa lettera, illustre Presidente Boldrini e illustre Vice Presidente Fedeli e illustre presidente della commissione Igiene e Sanità del Senato De Biasi, è quindi quella di sollecitare una presa di posizione vostra e di tutte le parlamentari italiane, affinché non si perda questa occasione.

Crediamo che un vostro intervento possa contribuire anche in questo caso a continuare il percorso verso una visione laica e serena, non limitante e discriminante della auto determinazione della donna e della sessualità femminile. Speriamo che non si debba sottostare a una visione non scientifica e irragionevole di quanto concerne la salute delle donne, come è avvenuto purtroppo in passato e che ci ha allontanato dal contesto europeo e internazionale.

Per "*Se non Ora Quando? Sanità*"
La Coordinatrice
Maura Cossutta

Roma, 6 Marzo 2015